

Check-up

La variabile del “tempo scuola” è fondamentale per contrastare l’insuccesso scolastico e la povertà educativa, sia con attività formali curricolari (c.d. tempo pieno), sia attraverso esperienze integrative proposte con la regia della scuola e degli enti locali. La quota di classi elementari a tempo pieno (che vantano gloriose tradizioni pedagogiche fin dagli anni ’70 del secolo scorso) si è progressivamente estesa fino a coinvolgere il 34,4% circa degli alunni, tuttavia con notevoli differenze tra le province e le regioni italiane (es.: 50,3% in Lombardia e 7,2% in Sicilia). Diversa è la percezione del tempo prolungato nella scuola media, che tende a ridursi nelle regioni del Nord, probabilmente per una certa stanchezza del modello. Appare necessario, in questo caso, rendere più articolato il modello della scuola media (cfr. Rapporto 2011 della Fondazione Agnelli), estendere il tempo in forma di percorsi opzionali e integrativi, personalizzare ed essenzializzare i curricula con un più ampio ricorso alla dimensione operativa e laboratoriale. La scuola di base dovrebbe caratterizzarsi per la qualità dei suoi ambienti, per i servizi di supporto ad un tempo integrato, per una più forte apertura ad opportunità ed occasioni culturali offerte dal territorio.

Sul piano curricolare appare opportuno aprire un confronto con gli insegnanti circa la sostenibilità degli attuali curricula (Indicazioni/2012) in vista anche di una aggregazione delle discipline in ambiti di insegnamento, di una essenzializzazione dei contenuti, di una valutazione effettivamente formativa, con una articolazione per bienni dell’istituto comprensivi, con l’istituzione di un biennio di raccordo – unico consiglio di classe – tra quinta elementare e prima media.

Target

- a) provvedere nell’arco di un decennio alla generalizzazione del tempo pieno nella scuola primaria, con un fabbisogno di circa 8.500 classi ogni anno
- b) estensione del tempo scuola della scuola media, in forma di laboratori, attività opzionali, esperienze elettive, con la regia della scuola e l’attivazione di almeno 2 percorsi integrativi per ogni classe di scuola media italiana, con l’apporto anche delle agenzie culturali del territorio;
- c) fornire tutte le scuole di base italiane di un servizio di mensa o refezione scolastica, anche in forme coordinate e consorziate;
- d) incentivare le strutture culturali del territorio (musei, biblioteche, centri di ricerca) ed altre strutture (sportive, di tempo libero, di volontariato) a dedicare percorsi mirati di studio, attività tempo libero per i ragazzi, ricevendo a tal fine risorse adeguate;
- e) aprire un dibattito con il mondo della scuola circa gli aspetti di semplificazione dei curricula, la loro sostenibilità, la loro integrazione per rafforzare la formazione di base degli allievi, anche attraverso un restyling degli istituti comprensivi (per cicli biennali).

Money

- Per il punto a) la spesa annua stimata è di milioni 500 per 8.500 classi e nel decennio di 5 MD (con riferimento al personale docente necessario).
- Per il punto b) il costo è stimabile in milioni 1.500 di euro per assicurare 2 attività integrative settimanali, per tutto l’anno, a tutte le classi, per una spesa annuale di 1,5 miliardi, per un ammontare complessivo di 15 miliardi nel decennio.
- Per il punto c) il costo è stimabile in mil. 500 di euro annui (al netto dei fondi per ristrutturazioni edilizia) per fornitura di personale o esternalizzazione di servizi, per 5 MD nel decennio.
- Per il punto d) è stimabile un fondo per gli enti locali di 600 milioni annui (6 MD nel decennio).
- Per il punto e) il costo della formazione del personale è stimabile in 20 milioni annui (200 mil nel decennio).